

v

Quindi V. M. non poteva intraprendere un' opera più propria, e più degna d'un Rè, anzi fra tutte le funzioni Reali la più eccellente, e gloriosa, che quando hà deliberato di stabilire un fermo, e perpetuo provvedimento a quella parte de' suoi Sudditi, che dalla Provvidenza Divina sono consegnati in singolar modo alla sua Provvidenza Reale. Imperocché al comune de' suoi Popoli provvede Dio e fondi, e rendite, e vittovaglie, e suppellettili, e prosperità, e consiglio, e robustezza: ma tutto altrimenti si porta co' Poveri, cui lascia Egli cadere in due sommi mali, la Necessità, e l'Impotenza, per dare a V. M. questa gloria, ch' Ella supplisca per Lui quel, ch' Egli non vuol fare da sè; e governi bensì i Sudditi doviziosi all' umana insieme con lui, ma quasi tutto solo provveda i bisognosi ad imitazione di Dio.

Questo nuovo, e bel pregio aggiunge all' altre sue glorie l' Istituzione, che di fresco Ella hà fatta degli Spedali Generali in questa sua Metropoli, e in ogni Capitale delle sue Provincie, come altresì delle Congregazioni di Carità in ogni Villaggio de' suoi Stati, per dare insieme ricovero, e sussidio a' Mendici, e porre eziandio in bando la Mendicità, e il Bisogno.

Avea la Pietà de' suoi Reali Predecessori ispirato loro un simil disegno, ma ristretto dentro le

mura